

# Bacau e Lima garantiscono badanti e colf

**GRAZIA LONGO**

Bisogna riconoscerlo: non è un caso che il primo nato sotto la Mole sia stato il piccolo Simone. Il nome è italiano, ma i suoi genitori sono due giovani romeni. E proprio la comunità romena, con 25.570 residenti, è la più numerosa della Torino multietnica. Un dato in netta tendenza rispetto allo scorso anno, come pure lo è la top five degli stranieri in città: i romeni sono seguiti dai marocchini (15.448), al terzo posto si piazzano i peruviani (6.018), a ruota troviamo gli albanesi (4.733). Chiudono in quinta posizione i cinesi (4.057).

Ma molto ampio è il ventaglio dei Paesi rappresentati. In tutto sono 147 e spaziano in tutto il globo terrestre. Le nazionalità più rare? Con un unico residente a testa, Torino ospita il Nauru e la Polinesia Francese (Oceania), il Turkmenistan, Saint Vincent e Grenadine, le Maldive e l'Arabia Saudita. Gli extracomunitari a stelle e strisce sono 227 e ci sono persino 12 italiani provenienti da San Marino. In generale, la fotografia demografica del Comune rivela l'aumento del numero di cittadini stranieri, passati dai 77.613 del 2005 agli 84.490 del 2006 (più 6.877).

«Un segnale importante per la crescita della città - osserva l'assessore comunale ai servizi demografici, Beppe Borgogno -. Le nascite, scese nel 2004 a 7830, nel 2006 come nell'anno precedente superano di poco le 8.000 unità. È un elemento che conferma la tenuta della popolazione, proprio grazie agli extracomunitari regolari che sono una risorsa importante per la nostra città. Molti di loro svolgono attività umili, ma assai preziose per la collettività, anche se si registra un progressivo aumento delle professioni più affermate». Secondo Borgogno, la scelta di Torino come luogo per viverci è la conferma che «la città offre opportunità di lavoro e concrete opportunità di integrazione. Perché se è vero che le popolazioni straniere spesso vivono esperienze socio-culturali all'interno della loro comunità, è altrettanto vero che l'inserimento nel tessuto locale sta divenendo sempre più radicato e diffuso».

Tra i dati interessanti che emergono nella lettura dei dati demografici c'è la connotazione femminile del primato romeno e peruviano. Molte sono, infatti, le badanti e le collaboratrici domestiche originarie della Romania e del Perù. Una ricerca effettuata dal demografo alla Facoltà di Economia, Mauro Reginato, dimostra, inoltre un aspetto significativo sul ricongiungimento familiari. Contrariamente a quanto si possa immaginare - per quanto il riavvicinamento principale sia tra mogli e mariti - il 30% avviene tra genitori e figli o tra zii e nipoti. Il motivo è lampante: oltre alle ragioni del cuore, s'impongono quelle che hanno a che fare con l'occupazione. La ricerca di un lavoro stabile e più redditizio di quello dei Paesi d'origine attira molti giovani. A conferma di questo trend ci sono i numeri offerti, pochi mesi fa, dall'ex presidente delle Nazioni Unite Kofi Annan. Uno studio sui movimenti migratori, attesta intorno ai 2 milioni e mezzo di euro (che raddoppiano se si tiene conto anche dei canali informali) la quantità delle «rimesse», il denaro guadagnato in Italia, verso l'estero. La stessa indagine svela come nel 2004 in Marocco fossero stati depositati 3 milioni di euro provenienti da Italia, Francia, Spagna e Portogallo.

A Torino, gli stranieri sfiorano quota 100 mila (84.490 per l'esattezza) e con l'ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria sono destinati a crescere. «Avremo un'ulteriore possibilità - conclude l'assessore Borgogno - di rafforzare la vocazione multietnica della nostra città».

*Fonte: La Stampa Cronaca di Torino 3/01/2007*